

**NON AVEVA
NULLA
DA PERDERE**

**QUINDI VINSE
TUTTO**

STEPHAN
JAMES

JASON
SUDEIKIS



IL PREMIO OSCAR®
JEREMY
IRONS



IL PREMIO OSCAR®
WILLIAM
HURT

RACE

IL COLORE DELLA VITTORIA

FORECAST PICTURES & LTD - PRESENTING AN INFERNO FILMS PRODUCTION A JORDO FILM FINANCE LTD, THE JESSE OWENS FOUNDATION & THE LUMINAR GROUP FILM PRODUCTIONS SOLOFILMS / TRINITY / TRINITY RACE IN FILM BY STEPHEN HOPKINS "RACE"
CON STEPHAN JAMES, JASON SUDEIKIS, JEREMY IRONS, CARICE VAN HOUTEN & WILLIAM HURT. PRODUCTION EXECUTIVE PRODUCERS: GEORGE ALOU, PRODUCED BY RACHEL PORTMAN, SCREENPLAY BY DAVID BERSON, DIRECTED BY JOHN SMITH, EXECUTIVE PRODUCERS: PETER LEVY, ROLAND KATZ
PRODUCTION DESIGNER: JONATHAN BECKMAN, EDITOR: DAVID CARRETT, THEATRE PRODUCTION: AL MONTANO, MARK SLOAN, PRODUCTION: JEAN-CHARLES LEVY, PIERRE LUC DAVAN, LOUIS-PHILIPPE HUCHON, CO-MINIMOLE-SEGUN, STEPHEN HOPKINS, PIERRE KATE CARWOOD, PIERRE KARSTEN BRUNING, NICOLAS MANUEL
SCRITTO DA JOE SHRAPNEL & ANNA WATERHOUSE, DIRETTO DA STEPHEN HOPKINS

WWW.RACEILFILM.IT [f/RACEILFILM](https://www.facebook.com/RACEILFILM) [#RACEILFILM](https://www.instagram.com/RACEILFILM)



INFORMAZIONE SUL FILM E SULLA DISTRIBUZIONE: IL FILM È UN PRODOTTO DI INFERNO FILMS. TUTTI I DIRITTI RISERVATI. IL FILM È UN PRODOTTO DI INFERNO FILMS. TUTTI I DIRITTI RISERVATI.



presenta

un film diretto da **Stephen Hopkins**

RACE

IL COLORE DELLA VITTORIA

Con

Stephan James, Jason Sudeikis, Jeremy Irons, William Hurt e
Carice van Houten

DAL 31 MARZO AL CINEMA

Durata:
134 minuti

I materiali sono scaricabili dall' area stampa di www.eaglepictures.com

Ufficio Stampa Film - Echo:

Stefania Collalto – collalto@echogroup.it - tel. +39 0246762519 – mob. +39 339-4279472

Lisa Menga – menga@echogroup.it - tel. +39 02-46762529 – mob +39 347-5251051

Diletta Colombo – colombo@echogroup.it - tel. +39 02-46762533 – mob. + 39 347-8169825

Ufficio Stampa Eagle Pictures:

press@eaglepictures.com

Una produzione
FORECAST PICTURES, ID+
SOLOFILM, TRINICA ENTERTAINMENT

RACE
IL COLORE DELLA VITTORIA

Diretto da Stephen Hopkins
Scritto da Joe Shrapnel & Anna Waterhouse

con
Stephan James
Jason Sudeikis
Jeremy Irons
Carice van Houten
Eli Goree
Tony Curran
Shanice Banton
Amanda Crew
David Kross
Barnaby Metschurat
Jonathan Aris
Tim McInnerny
Nicholas Woodeson
Jesse Bostick
William Hurt

Direttore della Fotografia Peter Levy ASC, ACS
Montaggio John Smith, ACE
Scenografie David Brisbin
Musiche Rachel Portman
Produttore Esecutivo Musicale George Acogny
Costumi Mario Davignon

SINOSSI

Race – Il colore della vittoria è la storia di James Cleveland “Jesse” Owens (Stephan James), campione olimpico a Berlino nel '36. Jesse, nonostante le tensioni razziali nell’America reduce dalla Grande Depressione, riesce ad ottenere la convocazione alle Olimpiadi di Berlino, grazie al supporto del coach dell’Ohio University, Larry Snyder (Jason Sudeikis).

Nonostante la volontà di parte del Comitato Olimpico Americano di boicottare le Olimpiadi di Berlino in segno di protesta contro Hitler, gli Stati Uniti, grazie alla mediazione di Avery Brundage (Jeremy Irons), partecipano all’evento, e Jesse, grazie alla sua determinazione e alle sue capacità atletiche, si aggiudica 4 medaglie d’oro nella Germania del regime nazista. Un’impresa che ancora oggi ispira milioni di persone.

FEDERICO BUFFA

Federico Buffa, uno dei più famosi telecronisti sportivi italiani, reso molto popolare dalla sua straordinaria capacità narrativa e oratoria, è stato scelto dalla distribuzione per dar voce a un suo “collega” d’oltralpe, uno dei telecronisti dell’epoca che, oltre a raccontare le Olimpiadi di Berlino, annunciò al mondo la vittoria di Jesse Owens. La scelta del doppiatore, alla sua prima esperienza in tale ambito, è stata dettata anche dall’esperienza di Buffa sull’argomento: già dallo scorso anno Federico riempie i teatri di tutta Italia con lo spettacolo “ Le Olimpiadi del ‘36”, in cui ha racconta con il suo stile inconfondibile i giochi olimpici più controversi della storia.

Federico Buffa nasce a Milano il 28 luglio 1959. Nel 1984 inizia la sua avventura come telecronista radiofonico. Durante il campionato di basket del 1984 si forma il duo radiofonico con Flavio Tranquillo, a detta di molti appassionati la coppia di cronisti sportivi italiani meglio affiatata di tutti i tempi.

Dopo la laurea in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Pavia con una tesi sul contratto di lavoro dello sport, nel 1987 debutta nelle telecronache con Telereporter, al fianco di Guido Bagatta. Nel 2003 anche il calcio si accorge di lui e lo propone come opinionista fisso a Milan Channel.

La sua collaborazione con il canale ufficiale del Milan prosegue nel 2005, con la conduzione di La Partita Tattica dove Buffa commenta l'andamento delle partite del Milan. Nel 2010, Buffa ricopre il ruolo di opinionista per la rete svizzera RSI LA2 durante i Mondiali in Sudafrica. Dopo quell'anno Buffa è ospite fisso della trasmissione Calciomercato su Sky Sport 1. Nel 2014 Buffa è inviato per Sky Sport al Mondiale di calcio 2014 in Brasile.

Da aprile 2014 conduce su Sky Sport il programma Federico Buffa racconta Storie Mondiali, dieci episodi su alcuni dei momenti storici dei Mondiali di calcio, nei quali egli dà prova di essere un eccellente narratore di vicende sportive intrecciate a quelle storiche, con uno stile avvolgente ed evocativo. Dopo il successo di "Storie Mondiali", il programma “Federico Buffa racconta” cambia volto e si trasferisce on the road, diventando “Storie di Campioni” su Sky Sport: questa volta i protagonisti ritratti sono alcune leggende del calcio europeo che hanno incantato il mondo, dipinti nelle città che li hanno visti nascere, crescere o diventare leggenda. La trasmissione Storie Mondiali

ottiene un successo tale che viene portato in libreria con extra ed inediti scritti insieme a Carlo Pizzigoni distribuito da Sperling&Kupfer.

BREVE CRONISTORIA DI JESSE OWENS

GLI ESORDI

- Il ventunenne Jesse Owens esordisce nel mondo dello sport agonistico nel maggio 1935, stabilendo quattro record del mondo in quattro specialità differenti: le 100 yards (in 9"3), le 220 yards piane (in 20"3) le 220 yards ad ostacoli (in 22"6) e il salto in lungo (con 8.13 m).
- Grazie ai suoi successi viene convocato per rappresentare gli Stati Uniti ai Giochi Olimpici del 1936.

1936

- Ai Giochi Olimpici del 1936, organizzati dalla Germania nazista a Berlino con il chiaro intento di propagandare la supremazia della razza ariana, vince contro ogni aspettativa.
- Owens diventa così il primo atleta Americano a vincere quattro medaglie d'oro in una sola Olimpiade: i 100 metri, i 200 metri, i 200 metri salto in lungo e la staffetta 4 x 100.
- Durante le Olimpiadi Owens stringe un profondo legame di amicizia con l'avversario tedesco Carl Luz Long, sfidando così le ideologie naziste.
- Nel pomeriggio del 4 agosto 1936, di fronte alla vittoria di Owens, il Führer esce dallo stadio senza stringere la mano a Owens, scatenando un caso storico che verrà poi negato dallo stesso Owens nella sua autobiografia.
- E' il presidente statunitense Franklin D. Roosevelt - in quel periodo impegnato nelle elezioni presidenziali del 1936 - a rifiutare di congratularsi con Owens e a decidere di cancellare l'appuntamento alla Casa Bianca con il campione olimpionico.

DOPO BERLINO

- Il primo settembre 1939, la Germania invade la Polonia dando inizio alla Seconda Guerra Mondiale.
- A causa della disobbedienza dimostrata all'ideale nazista, Carl Luz Long viene arruolato nell'esercito tedesco e inviato al fronte. L'amicizia tra Owens e Long prosegue nonostante le difficoltà e gli accadimenti storici, fino alla morte di quest'ultimo nel 1943 durante l'invasione della Sicilia da parte degli alleati.

- Owens, rientrato in patria, è accolto da un milione di persone. Nonostante il clamore suscitato, la vittoria alle Olimpiadi non procura inizialmente tangibili benefici economici a Owens, il quale, al suo ritorno negli Stati Uniti, intraprende diversi lavori per procurarsi da vivere, lavorando anche come rappresentante e consulente per enti e organizzazioni legate allo sport.
- Il padre di Owens, Henry, viene invece assunto come custode all'Ohio State University dopo anni di disoccupazione.
- Nello stesso periodo Avery Brundage, che nel 1936 ricopriva la carica di Presidente del Comitato Olimpico degli Stati Uniti e aveva rifiutato di boicottare i Giochi olimpici di Berlino - decisione che portò all'esclusione degli atleti ebrei e all'accusa di inclinazioni filonaziste - viene assolto da ogni accusa di collaborazionismo con il regime nazista.
- Nel 1952 viene eletto Presidente del Comitato Olimpico Internazionale e mantiene la carica fino al 1975, anno della sua morte.
- Larry Snyder, storico allenatore di Owens, continua ad allenare con successo fino alla pensione gli atleti dell'Ohio State University. I suoi atleti hanno ottenuto 14 record mondiali, vinto 52 competizioni americane e 8 medaglie d'oro olimpiche. Nel 1960, si reca a Roma come capo allenatore della squadra olimpica americana di atletica.

FAMA POSTUMA

- La Casa Bianca non aveva mai riconosciuto alcun riconoscimento ufficiale ad Owens.
- La situazione cambia solamente nel 1976, quando Owens è invitato alla Casa Bianca dal presidente Gerald Ford per ricevere il primo vero riconoscimento per i suoi successi sportivi, ovvero la Medaglia Presidenziale della Libertà - il massimo titolo per un civile americano.
- Nel 1979, sempre alla Casa Bianca, Owens viene insignito del Living Legend Award.
- Il 31 marzo 1980 Jesse Owens muore a causa di un tumore ai polmoni, lasciando la moglie Ruth, le tre figlie Gloria, Beverly e Marlene e un ultimo record mondiale che viene battuto solo 25 anni dopo.
- Nel 1990, Owens è stato insignito della medaglia d'Oro del congresso, ormai postuma, come eroe olimpico e americano. Oggi numerose scuole, strade e parchi in America portano il suo nome, una sua statua campeggia a Fort Huntington Park, a Cleveland, mentre la sua Università - la Ohio State University - gli ha intitolato il palazzetto degli eventi sportivi e ospita centri ricreativi dedicati alla sua memoria.

LA PRODUZIONE

L'UOMO E LA LEGGENDA

Jesse Owens è un'icona mondiale. Ancora ai nostri giorni, in cui il successo fa fatica a durare, risuona forte la fama del quattro volte oro olimpico ai Giochi di Berlino del 1936. I suoi successi alle Olimpiadi di Berlino hanno letteralmente rischiarato il mondo. Ottant'anni dopo, Owens è e rimane uno degli eroi olimpici la cui immagine e il cui nome sono parte inscindibile della nostra eredità culturale.

Il produttore Luc Dayan, dopo aver prodotto e sviluppato il premiato corto *Tribute to Jesse Owens and Carl Lewis*, ha pensato a un film interamente dedicato alla storia di Owens. Il progetto è stato appoggiato dal produttore Jean-Charles Lévy, quindi dal regista Stephen Hopkins, e da un gruppo di registi internazionale – a testimoniare l'impatto che ha ancora oggi la figura di Jesse Owens in tutto il mondo.

Realizzato in collaborazione con la Fondazione Jesse Owens e con la stessa famiglia Owens, **Race – Il colore della vittoria** è il primo film su Owens. Lévy commenta: “Prima di fare qualunque cosa, abbiamo incontrato le figlie di Jesse Owens e sua moglie, Ruth Solomon. Abbiamo raccontato loro cosa volevamo fare, quale sarebbe stato lo spirito del film e come intendevamo coinvolgerle. Ci sono state accanto in tutte le fasi di sviluppo e produzione del film.”

La sceneggiatura di **Race – Il colore della vittoria**, opera di Joe Shrapnel e Anna Waterhouse, si concentra sugli anni più intensi della storia dell'atleta, dall'arrivo all'Ohio State University appena diciannovenne, ai successi di appena due anni dopo sul palcoscenico internazionale delle Olimpiadi di Berlino.

Waterhouse commenta: “Non volevamo raccontare la storia di tutta la sua vita, ma solo suggerire quanto è avvenuto prima e dopo attraverso il prisma degli anni più significativi della sua vita.”

Hopkins aggiunge: “Non credo sarà mai possibile rendere davvero giustizia alla vita di Jesse Owens in sole due ore di film. Descrivendo la sua parabola ascendente degli anni 1934-1936, lo vediamo trasformarsi da giovane e inesperto atleta in campione mondiale. Quest'arco di tempo è anche di grande interesse drammatico: non sarebbe potuto accadere né prima né dopo, in virtù di alcune

innovazioni tecnologiche e, da un punto di vista prettamente storico, a causa dell'avanzata del fascismo in Europa.”

Shrapnel e Waterhouse hanno cercato di superare i limiti tipici dei film ispirati alle “prodezze” sportive, con un coinvolgimento che travalicando lo sport, attinge alla storia, e alla sua dimensione sociale e politica. Shrapnel racconta: “Perché il pubblico possa veramente apprezzare i successi di Owens, la portata e l'importanza delle sue vittorie, dovevamo dare anche degli elementi di contesto storico e politico. Non tutti sanno che per un pelo i Giochi Olimpici rischiavano di saltare, o quantomeno la partecipazione americana. I Giochi Olimpici di Berlino sono stati gli ultimi fino a dopo la Seconda Guerra Mondiale. Il mondo iniziava a cambiare rapidamente.”

Waterhouse aggiunge: “Abbiamo condiviso le nostre idee con Stephen, e grazie al suo supporto, la collaborazione si è evoluta in una delle esperienze più positive mai avute con un regista. In ogni fase del lavoro, grazie alla sua disponibilità, abbiamo migliorato e approfondito l'idea iniziale.”

Hopkins commenta: “La storia di Jesse Owens è tanto ricca e incredibile che Joe e Anna non hanno dovuto inventare niente. Il lavoro è stato, piuttosto, riuscire a isolare e selezionare gli elementi, per arrivare al cuore della storia.”

Gli sceneggiatori hanno consultato centinaia di documenti e biografie dell'epoca, insomma tutto ciò che hanno potuto trovare su Jesse Owens. “Questi documenti hanno riaffermato – semmai ce ne fosse bisogno – l'importanza di Owens e delle sue vittorie a Berlino, da un punto di vista eminentemente sportivo e, in più in generale, da quello umano” commenta Shrapnel.

“La sceneggiatura di Joe e Anna fa di Race – Il colore della vittoria una storia davvero internazionale”, aggiunge Kate Garwood.

Waterhouse continua: “La nostra finestra sulla sua vita apre uno squarcio sul rapporto che forse più di tutti ha segnato la vita di uomo e di atleta di Jesse Owens: quello con Larry Snyder, già suo coach all'Ohio State University. Un rapporto basato sul rispetto e sull'amicizia, quindi su una componente emotiva che deve fare i conti con la sfaccettata situazione sociale e politica che Jesse si trova a dover affrontare.

“Il clima in cui Owens è cresciuto come atleta ha avuto un grande impatto emotivo su di lui. La sua vita, infatti, è stata direttamente influenzata dal dibattito su se gli Stati Uniti dovessero o meno boicottare i Giochi Olimpici di Berlino in segno di protesta contro la persecuzione degli Ebrei e degli altri gruppi etnici operata dal regime totalitario di Hitler.”

Shrapnel aggiunge: “Sono molte le relazioni che il film scandaglia, non solo quella tra Owens e Snyder. C’è, ad esempio, quella tutta interna al comitato olimpico americano, tra Avery Brundage e Jeremiah Mahoney.

“Oltre a questo, la competizione ma anche il profondo rispetto tra Owens e uno dei suoi più grandi rivali, l’atleta tedesco Carl ‘Luz’ Long, la grande speranza ariana di Hitler. Owens e Lung sono rimasti amici per molti anni dopo i Giochi.”

Infine, Shrapnel evidenzia “la dinamica relazionale tra la regista Leni Riefenstahl e il ministro per la propaganda del regime, Joseph Goebbels.”

Questi ultimi sono portatori di un mondo diverso rispetto a quello di Owens, di una dimensione che però ha un fortissimo impatto sulla vita e sul destino dell’atleta. “Per il regime nazista, le Olimpiadi rappresentavano il biglietto da visita per la conquista del mondo”, ricorda Waterhouse. “Le prodezze di Owens hanno posto una pietra miliare nella storia dei Giochi Olimpici. La Riefenstahl è riuscita a convincere Hitler che i Giochi avrebbero immortalato e consacrato il movimento Nazista, come nel suo precedente lavoro, *Il trionfo della volontà*. Ma Goebbels non si è mai fidato di lei, né della sua relazione con Hitler.”

La battaglia combattuta a colpi di parole tra la Riefenstahl e Goebbels rappresenta il delicato equilibrio tra il popolo tedesco e la classe dirigente nazista. Mentre Goebbels perdeva la sua battaglia propagandistica, in parte anche a causa del successo di Owens, la Riefenstahl consacrava quei momenti alla storia grazie al documentario capolavoro *Olympia*. Le performance di Owens furono inizialmente escluse dal film, e poi successivamente reinserite per volontà della stessa Riefenstahl.

Hopkins nota: “Quel documentario ha mostrato a tutto il mondo le straordinarie doti di Owens, all’origine di una serie di incontri cruciali con persone di tutto il mondo.”

Waterhouse commenta: “Tra le innumerevoli persone conosciute da Owens nella sua carriera di atleta, molte hanno cercato di intralciarlo, sia in America sia all'estero. Anche dopo aver portato il proprio Paese sul podio dell'orgoglio olimpico, Owens è stato vittima di razzismo nella vita quotidiana.”

Shrapnel aggiunge: “Il razzismo è stata una battaglia quotidiana per Owens. Ci è sembrato importante aggiungere queste informazioni alla fine del film, non attraverso semplici cartelli narrativi, ma attraverso una sequenza che drammatizza un evento purtroppo realmente accaduto, che dà veramente la misura di quanto successo.”

SUL PALCO DEL MONDO

Dove trovare un attore capace di vestire i panni di un giovane atleta in procinto di scrivere la storia dello sport? “Abbiamo cercato nel Regno Unito, negli USA, in Canada e in altri Paesi anglofoni” ricorda il produttore Kate Garwood. “Abbiamo visto centinaia di provini e registrazioni prima di incontrare Stephan James. Lo avevo già visto a un provino per un personaggio inglese. L'accento non è certamente dei più semplici, ma se l'era cavata brillantemente. E abbiamo scoperto che sa fare anche quello Americano...”

L'attore canadese James di recente ha infatti vestito i panni dell'attivista nonché senatore americano John Lewis in *Selma, le ali della libertà*. Garwood commenta: “Quando abbiamo guardato la registrazione della sua audizione, siamo rimasti sorpresi, per la sua grande capacità di emozionare. Ci siamo girati l'uno verso l'altro, e guardandoci ci siamo detti: ‘E' lui’.”

James ammette: “Non sapevo granché di Jesse Owens. Avevo un'idea, piuttosto generica, di chi fosse stato e di cosa avesse fatto. Mi sono accorto che le doti atletiche non erano che una piccola parte del personaggio. *Race – Il colore della vittoria* ti permette proprio di capire quel periodo storico e con esso le circostanze e i conflitti in cui Jesse si è trovato a vivere.”

James ha accettato volentieri il ruolo perché, come dice lui stesso: “è importante tramandare questa storia alle generazioni future e non farla morire, non lasciare che venga inghiottita dalla storia.” E poi aggiunge: “Ecco che cosa rappresenta per me questo ruolo.”

“Jesse ha lottato e trionfato contro le avversità e le difficoltà per tutta la vita. Ha superato confini materiali e ideologici andando a Berlino per correre le Olimpiadi. Non solo ha scritto il libro dei record, ma ha cambiato il corso della storia. Tanti atleti nati più tardi non avrebbero mai avuto la possibilità di competere se non fosse stato per lui.”

James si è immerso nella ricerca e nell’allenamento fisico, basket, football, calcio, kickboxing e atletica. L’attore è riuscito a rendere giustizia allo stile unico di Jesse Owens e alla sua postura, e ha lavorato alacremente giorno e notte per riuscirci: “Se sei abituato a correre in un certo modo – come me – può essere difficile cambiare abitudine.”

I molti mesi di allenamento sotto la guida esperta di un allenatore e preparatore atletico del Georgia Tech l’hanno messo nelle condizioni di interpretare Owens, così come Hank Palmer, che ha doppiato James in alcune scene, e ha vestito i panni di Quincy, il fratello di Owens. Palmer commenta: “Per molti anni ho fatto atletica e ho notato che lo stile di Jesse Owens è stato adottato e pian piano modificato negli anni. Credo che questo film sarà fonte di ispirazione per tutti i giovani atleti. Per me è stata una gioia e una grandissima opportunità.”

“Ho preparato Stephan alla corsa e abbiamo ripetuto le scene decine di volte. Stephan è stato straordinario; se solo continuasse, credo che potrebbe diventare un discreto atleta; si è immedesimato alla perfezione nel ruolo ed è riuscito a riprodurre fedelmente lo stile di Owens.”

James ha lavorato sulla componente fisica quanto su quella emotiva. Come ricorda lo stesso attore: “Non c’erano molti video disponibili, comunque meno di quanto avrei immaginato. Per fortuna, le sue figlie e i suoi nipoti non ci hanno mai fatto mancare la loro presenza. È stato grazie al loro aiuto che sono riuscito a riprodurre il modo di parlare e di muoversi di Owens.”

James si è immerso nel mondo in cui viveva Jesse Owens: i luoghi, gli abiti, le persone che frequentava e conosceva, tutti mi hanno aiutato a calarmi nella vita di Owens, come se stessi percorrendo i suoi passi, e correndo sulle sue gambe.”

Un talento del cinema, l’attrice canadese Shanice Baton interpreta Ruth Solomon, futura moglie di Owens e madre delle sue tre figlie, una delle quali, Gloria, nata all’epoca delle Olimpiadi. La Baton commenta: “Ruth conosceva Jesse da sempre; tra loro c’era qualcosa di speciale. Per assomigliarle il più possibile, ho fatto delle ricerche su come ci si vestiva all’epoca; chiaramente il

trucco e i costumi hanno fatto il resto. Sono entrata in empatia con Ruth perché è stata una donna ammirevole, sempre dedita alla famiglia.”

“Stephan è un grandissimo attore, sempre molto concentrato sul set; entrambi sapevamo di avere una responsabilità importante, tramandare la storia di Owens alle generazioni future.”

La seconda scelta cruciale è stata quella dell’attore chiamato a interpretare Larry Snyder, coach e mentore di Owens, in parte artefice del suo percorso di grande campione. Lo stesso Snyder aveva perso una grande opportunità, quella di partecipare ai Giochi Olimpici di Parigi del 1924 con la squadra americana. L’amicizia non sempre facile tra Snyder e Owens è il vero nucleo emotivo del film e secondo il produttore Jean-Charles Lévy, uno dei temi centrali di *Race – Il colore della vittoria*: “Il rapporto tra Jesse e Larry incarna la lotta contro il razzismo attraverso l’integrazione. La loro amicizia non è forzata né dovuta; è un dare e ricevere, una vera e sincera interazione.”

James continua: “Sono due uomini diversi, con due storie diverse, uniti dall’amore per lo sport. Le aspirazioni di Jesse non sono quelle di Larry, ma ciò che li unisce, solido come la roccia, è la voglia di correre.

Garwood aggiunge: “Snyder aveva trentacinque anni all’epoca, quindi non era l’allenatore-tipo, più anziano e paterno. La dinamica tra lui e Jesse somiglia di più alla relazione tra fratello maggiore e fratello minore.”

“Jason Sudeikis regala calore e piacevolezza al personaggio, che però mantiene sempre anche un carattere spigoloso. Siamo stati fortunati a incontrare Jason.”

James commenta: “Se Jesse e Larry erano uniti dall’amore per lo sport, Jason e io ci siamo ritrovati nell’amore per la recitazione, indipendentemente dalle nostre differenze attoriali e dal percorso professionale che abbiamo avuto.”

Sudeikis descrive Larry Snyder come “un uomo dalle grandi ambizioni, con un passato sportivo importante alle spalle. Fin dall’inizio Snyder capisce il potenziale di Jesse e lo spinge a lavorare sui punti più deboli. È stato al fianco di Jesse per aiutarlo a raggiungere i suoi obiettivi e l’ha visto affrontare le prove fisiche ed emotive del mondo che lo circondava. Sono diventati amici – e lo sono rimasti – formando una “squadra” rara all’epoca come oggi.

“I risultati che Jesse Owens ha raggiunto malgrado le avversità, sia negli Stati Uniti, sia all'estero, sono immense; la sua è una delle più grandi storie americane. È stato un onore per me poterla raccontare; quella di Owens è una storia che parla al mondo di oggi, un mondo in cui troppe cose ancora ci dividono.”

Owens e Snyder si sono concentrati sui risultati sportivi, con dedizione e fatica, ma attorno a loro incombeva minaccioso lo spettro dei conflitti geopolitici dell'epoca. Il regista Stephen Hopkins fa notare: “La prima minaccia è quella del boicottaggio dei Giochi Olimpici del 1936 da parte degli Americani, in segno di protesta contro le persecuzioni hitleriane degli Ebrei e degli altri gruppi etnici. In particolare, ha giocato in questo un ruolo fondamentale il controverso Avery Brundage, una delle teste del comitato olimpico Americano; Brundage era convinto che sport e politica dovessero essere tenuti distinti e separati. Dopo un acceso dibattito con gli altri membri del comitato, Brundage è riuscito a spuntare una vittoria sul filo di lana, portando così l'America ai Giochi Olimpici di Berlino, e cambiando per sempre la storia, inclusa quella personale di Jesse Owens.”

La sceneggiatrice Anna Waterhouse racconta: “Le vere intenzioni di Brundage sono ancora controverse, perché hanno alimentato un conflitto di interessi concreto. Brundage ha infatti accettato un contratto dal Ministro della Propaganda del regime nazista, Joseph Goebbels, per la costruzione dell'Ambasciata tedesca a Washington. D'altro canto, però, non ha avuto paura di scontrarsi con lo stesso Goebbels.” Per riuscire a rendere al meglio le contraddizioni del personaggio, è stato scelto l'attore premio Oscar Jeremy Irons.

Nello studio del personaggio, Irons ha messo in evidenza le origini umili di Brundage, il quale riuscì nondimeno a diventare un costruttore di successo. “Non solo, era dedito allo sport e ha sempre difeso la natura “amatoriale” delle Olimpiadi, schierandosi contro chi avrebbe voluto pagare un compenso agli atleti per partecipare. Eppure, lui stesso non disdegnò una forma di ‘compensazione’. Due pesi e due misure? Forse sì. Ma il mio ruolo non è giudicare Brundage, quanto portare alla superficie le contraddizioni del personaggio nella complessità della sceneggiatura.”

“È un argomento molto attuale: è opportuno rinunciare alla partecipazione a un evento a causa degli orientamenti politici o del comportamento della nazione in cui l'evento è organizzato? Senza

la tenacia di Brundage, Jesse Owens non sarebbe mai riuscito a dare quel famoso ‘schiaffo’ a Hitler, portando a casa ben quattro ori. Se gli Americani non fossero andati a Berlino, Hitler avrebbe avuto ciò che voleva.”

Contro Brundage si schierava il presidente del Comitato Olimpico Americano, Jeremiah Mahoney. Per questo ruolo, la produzione ha scelto un altro premio Oscar, William Hurt. Per la prima volta, Hurt e Irons si sono incontrati sul set: “Stephen Hopkins ha creato una bellissima atmosfera”, commenta Irons.

Hurt aggiunge: “Stephen ha chiesto spesso a entrambi, a me e Jeremy: ‘Che cosa ne pensate?’, domanda semplice quanto rara, perché non capita spesso che ci chiedano la nostra opinione di attori.” Hurt ha studiato con cura il personaggio di Mahoney, la sua difesa strenua e appassionata delle ragioni del boicottaggio, facendo notare come “Mahoney fosse abituato alle cause difficili. Lavorava alla Corte Suprema dello Stato di New York. Era avvocato e giudice.”

“La sceneggiatura riporta fedelmente, quasi parola per parola, il suo discorso intenso ed eloquente. La partecipazione ai Giochi Olimpici di Berlino avrebbe significato appoggiare la strumentalizzazione degli stessi ad opera dei tedeschi. Tra i valori positivi associati ai Giochi Olimpici c’è un sentimento di appartenenza, di onore e identità, che nessuna moneta può comprare.”

Altro importante personaggio è quello di Leni Riefenstahl, la cui presunta o reale complicità e connivenza con l’ideologia nazista la corroderà come un tarlo per tutta la vita. “Come per Brundage, era nostra intenzione presentare il personaggio nelle sue azioni e nelle sue scelte, lasciando al pubblico trarre le proprie conclusioni”, afferma Joe Shrapnel.

Tra le prime registe in assoluto, la Riefenstahl è anche indiscussa innovatrice, capace di tenere testa a Goebbels e Hitler per raggiungere il suo scopo, realizzare il più grande documentario sportivo di tutti i tempi, Olympia. Con decine di cineprese sparse in vari punti dello stadio di Berlino, tra cui anche una sorta di “carrello” – la Riefenstahl è riuscita a non perdere un frame delle Olimpiadi.

L’attrice olandese Carice van Houten si è concentrata sul lato artistico di Leni. “Era una donna ambiziosa, brillante, con uno spiccato senso estetico. Poter avere accesso alle Olimpiadi era

un'opportunità da non lasciarsi scappare.” “E per il resto? Non sappiamo cosa sia accaduto davvero, quanto conoscesse Hitler, e quanto fosse davvero consapevole di quello che stava accadendo.”

“Trionfo e vittoria sullo sfondo del regime nazista: abbiamo voluto creare una giustapposizione anche visiva delle luci e delle ombre di quel periodo storico”, fa notare il produttore Kate Garwood. “E’ stato fondamentale riuscire a organizzare le riprese a Berlino.”

Anche se molte scene di *Race – Il colore della vittoria* sono state girate a Montréal, le sequenze olimpiche principali sono state girate a Berlino, e in particolare all'Olympiastadion, l'arena in cui Jesse Owens ha vinto gli ori – costruito proprio per i Giochi Olimpici del 1936. Adiacente allo stadio, c'è una via intitolata proprio alla memoria di Owens. Il dormitorio berlinese in cui Owens ha pernottato durante i Giochi non era disponibile per le riprese, perché in fase di ristrutturazione: diventerà un museo vivente per commemorare i suoi successi.

Quattro settimane di riprese nella capitale tedesca hanno portato al film “un'autenticità che non sarebbe stato possibile ottenere con la sola ricostruzione sul set”, commenta il regista Stephen Hopkins. Quando Stephan James esce dal tunnel sotto lo stadio Olimpico per raggiungere il tracciato, occupa esattamente “lo stesso punto in cui si trovava Jesse. Ho realizzato quanto fosse importante quel momento per lui, e mi è quasi mancato il fiato. Avevo i brividi. Pensare che ha corso mentre lo guardavano 100.000 persone... Ho provato l'emozione che forse deve aver provato anche lui nel 1936.”

Il direttore della fotografia Peter Levy ha collaborato con Hopkins per trent'anni. Per *Race – Il colore della vittoria* i due hanno discusso a lungo per non cadere nelle “trappole” tipiche dei film di ispirazione storica. “Per cominciare, quando un film è ambientato nel passato, è importante conservare sempre una certa fluidità” commenta Levy. “Costumi e ambientazioni devono essere perfetti, ma anche l'atmosfera e tutto il resto devono restare fedeli, verosimili, credibili.”

Hopkins continua: “Un film come questo deve farti sentire dentro l'azione, e con *Race – Il colore della vittoria*, ci siamo riusciti. I personaggi devono essere credibili, come gli attori che li interpretano; al pubblico deve capire la scena ma anche la storia personale.”

“Per le ambientazioni, ho scelto uno stile più soft” racconta Levy. “Visto che il periodo storico è quello della Grande Depressione, ho ridotto al minimo la luce degli interni perché la gente all’epoca cercava di risparmiare il più possibile anche sull’elettricità; ho privilegiato i mezzi toni; il film così si è tinto di tonalità intense e più scure.”

Quando Owens corre in Germania, Levy ha cercato ombre più marcate e uno stile più grafico. “Per i Giochi Olimpici, abbiamo tratto alcune scene dal documentario di Leni Riefenstahl, *Olympia* e abbiamo cercato contrasti cromatici più importanti.”

Olympia è girato in meraviglioso bianco e nero. David Brisbin e il suo team hanno svolto interessanti ricerche per riprodurre una fotografia quanto più verosimile alla realtà dell’epoca: “Anche oggetti di uso quotidiano, che oggi si trovano senza alcun problema, potevano essere difficili da reperire.” “Mi incuriosisce e mi appassiona molto il design dell’epoca, fine anni ’20, inizio anni ’30, dalla grafica, all’arredamento.”

Il costumista Mario Davignon e il suo team si sono concentrati maggiormente sullo stile degli atleti che sui colori: “Le Olimpiadi di Berlino hanno rappresentato una novità in questo senso; pensate che gli atleti, per la prima volta, avevano delle zip sui pantaloni. David, io e il nostro team abbiamo lavorato a colori su un periodo storico che invece è in bianco e nero. Per questo non dovevamo esagerare con il blu e il rosso, e fare in modo che i colori non stridessero l’uno con l’altro.”

“Il mio team è riuscito a noleggiare articoli originali dell’epoca e alcune riproduzioni fedeli. I pantaloncini della squadra olimpica americana sono stati realizzati tutti da noi, a partire da foto in bianco e nero e da accurate ricerche sugli accostamenti cromatici. La cosa più importante era mantenere la fedeltà al periodo storico.”

L’adeguata pianificazione in fase di pre-produzione ha consentito a tutti di avere, come dice Brisbin, lo stesso mood anni ’30. Hopkins ha identificato le priorità visive e cromatiche del film, oltre agli eventuali effetti visivi che avrebbero esteso o migliorato la fotografia e le immagini. Tra gli elementi ricreati al computer, ci sono alcune parti di Manhattan, l’anfiteatro di Los Angeles, le bandiere delle Università americane.

Il produttore Jean-Charles Lévy fa notare che la produzione di questo film ha riunito artigiani e creativi da vari Paesi e che tutti “hanno mostrato entusiasmo e passione nei confronti della storia di Owens.”

“Speriamo che il pubblico di tutto il mondo sia ispirato dai successi di Jesse Owens, dalla sua generosità, dal suo coraggio, e dai suoi ideali, proprio come noi.”

Hopkins commenta: “La storia in fondo è quella di un uomo che riesce a conservare intatto il proprio spirito anche quando il mondo, fuori, cerca di cambiarlo. Anche sotto assedio da una parte e dell'altra, Jesse tira fuori un meraviglioso eroismo.”

“Parlando con le sue figlie, ho imparato che Owens non parlava mai di se stesso come di un eroe. Le sue qualità umane erano innate. Oltre alle straordinarie doti atletiche, ben inteso, aveva delle rare qualità umane.”

JESSE OWENS

La vittoria di quattro ori nel 1936, alle Olimpiadi di Berlino, ha consacrato Jesse Owens alla storia dell'umanità.

Il suo vero nome era Jesse Cleveland Owens. Nato a Oakville, in Alabama, Owens si è trasferito con la famiglia a Cleveland, in Ohio, all'età di nove anni. È stato soprannominato “J.C.,” nome che gli resterà per tutta la vita, dopo il fraintendimento dell'insegnante delle elementari che, a causa della sua bizzarra pronuncia, ha scritto “J.C” al posto di Jesse. Figlio di un mezzadro e nipote di uno schiavo, comincia la sua carriera nel 1928 a Cleveland, dove segna due record nel salto in lungo. Ancora studente, si è fatto notare per i successi in campo atletico, tra cui quello ottenuto all'Ohio State Championship per tre anni consecutivi. L'ultimo anno ha segnato il record mondiale del salto in lungo (24 piedi, 11 $\frac{3}{4}$ pollici). All'incontro interscolastico nazionale, ha corso le 100 iarde in 9.4 secondi, facendo segnare un nuovo record mondiale – e un nuovo record mondiale studentesco nelle 220 iarde lineari.

Iscritto all'Ohio State University per restare vicino alla sua famiglia, Owens ha svolto vari lavori per mantenersi. Ha partecipato a numerose gare studentesche. Alla Big Ten Championship di Ann Arbor, Michigan, il 25 maggio 1935, ha corso i 100 metri e ha fatto segnare un tempo ufficiale di

9,4 secondi, ancora una volta record mondiale. Ha partecipato inoltre ad altri tre eventi, facendo segnare altrettanti record mondiali.

Quei successi gli hanno dato il coraggio per muoversi a livelli ancora più elevati. Così Owens è arrivato a rappresentare gli Stati Uniti ai Giochi Olimpici del 1936. I Giochi furono organizzati dalla Germania nazista a Berlino, per dimostrare che la razza “ariana” era quella dominante, ma la Storia paradossalmente ha raccontato un esito diverso: Jesse Owens è stato infatti il primo atleta Americano a vincere quattro medaglie d’oro in una sola Olimpiade: i 100 metri, i 200 metri, i 200 metri salto in lungo e la staffetta 4 x 100, disciplina in cui Owens è stato record mondiale. Owens è riuscito a dimostrare che è l’eccellenza individuale, non la razza né tantomeno la nazione – a distinguere l’uomo. Tutto il mondo ha assistito al suo successo, uno dei quali ancora imbattuto. Il suo record di medaglie d’oro vinte in una sola Olimpiade è rimasto imbattuto per 48 anni.

Tornato in America, Owens e sua moglie Ruth Solomon hanno cresciuto le tre figlie, Gloria, Beverly, e Marlene. Owens ha continuato a lavorare con giovani svantaggiati. È stato direttore e membro del Chicago Boys’ Club. È stato ospite a numerosi eventi destinati ai giovani, a incontri tra cittadini, organizzazioni religiose, cerimonie e premiazioni scolastiche. Ha lavorato come rappresentante e consulente di enti e organizzazioni, tra cui il Comitato Olimpico degli Stati Uniti.

È stato il primo afro-americano ad andare in TV, grazie a NBC, nel 1936. Tuttavia, i suoi successi per decenni non sono stati mai riconosciuti da nessun presidente americano. La situazione è cambiata quando Owens è stato invitato alla Casa Bianca per ricevere la medaglia della Libertà. Nel 1979, sempre alla Casa Bianca, è stato insignito del Living Legend Award. Nel 1990, è arrivata la medaglia d’Oro del congresso, ormai postuma.

Scuole, strade e parchi in America portano il suo nome. Una sua statua campeggia a Fort Huntington Park, Cleveland. La sua Università, la Ohio State University, gli ha intitolato il palazzetto degli eventi sportivi; il campus ospita centri ricreativi altresì dedicati alla sua memoria.

Jesse Owens è stato un sognatore capace di realizzare i desideri di altri; una voce che ha aperto le orecchie del mondo; un uomo che ha ispirato milioni di persone di diverse generazioni; e un campione, in tutti i sensi.

Le amicizie nate sul campo sono la vera medaglia d'oro. Le medaglie si ossidano e prendono polvere, la vera amicizia mai.

Jesse Owens (1913-1980)

CAST ARTISTICO

STEPHAN JAMES (*Jesse Owens*)

Di recente nominato Miglior Attore Emergente al Festival Internazionale del Film di Toronto del 2015, Stephan James ha avuto l'onore di interpretare diversi personaggi della storia afroamericana.

Prima di vestire i panni dell'eroe olimpico Jesse Owens in *Race – Il colore della vittoria*, ha fatto parte del cast del film di Ava DuVernay *Selma – La strada per la libertà*, tra i più acclamati degli ultimi anni. Nel film che ripercorre i successi delle marce di protesta guidate da Martin Luther King a Selma, in Alabama, James recita la parte di John Lewis, figlio di mezzadri e studente attivista nel Comitato per la Coordinazione Non-violenta degli Studenti; divenuto poi membro del Congresso degli Stati Uniti d'America. Per la sua interpretazione, James ha ricevuto una nomination ai Black Reel Award come Miglior Performance Rivelazione e ha condiviso insieme ai suoi colleghi il premio come Miglior Interpretazione dell'intero Cast ai Black Film Critics Circle Award.

In precedenza ha interpretato la parte di T.K. Kelly, astro nascente del football americano fin dai tempi della scuola, nel film *Il tempo di vincere*. Diretto da Thomas Carter, il film racconta la vera storia della squadra di football dei De La Salle Spartans e del loro incredibile viaggio dall'anonimato al successo, con la vittoria di 151 partite consecutive.

In *The Book of Negroes*, adattamento dell'omonimo best seller di Lawrence Hill, James è stato Cummings Shakspear. Diretta da Clement Virgo, la miniserie racconta il viaggio di Aminata Diallo attraverso la schiavitù e la Rivoluzione americana, fino alla libertà in Inghilterra.

L'attore canadese ha di recente recitato in *Undone*, diretto da Director X. Basato su fatti storici, il film esplora le profonde tensioni razziali nelle comunità della Nuova Scozia.

Tra gli altri film indipendenti a cui ha partecipato ricordiamo *Perfect Sisters* di Stanley Brooks, al fianco di Georgie Henley e Abigail Breslin e *Home Again* di David Sutherland, in cui ha interpretato il ruolo di protagonista insieme a Tatyana Ali e Lyriq Bent, ottenendo una nomination ai Canadian Screen Award (equivalente canadese degli Oscar).

É anche un rapper. Pratica basket, football, calcio, kickboxing e atletica leggera.

JASON SUDEIKIS (*Larry Snyder*)

Jason Sudeikis ha recitato sia per le major che per produttori indipendenti. Nella prima categoria troviamo la commedia di successo *Come ti spaccio la famiglia* di Rawson Marshall Thurber e *Come ammazzare il capo... e vivere felici* di Seth Gordon. Nella seconda, *Sleeping with Other People* di Leslye Headland, al fianco di Alison Brie; *The Ten – I dieci comandamenti come non li avete mai visti* di David Wain; *Drinking Buddies – Amici di bevuta* di Joe Swanberg e il prossimo film di Garry Marshall, *Mother's Day*.

Ha prestato la sua voce nel film d'animazione di Chris Wedge *Epic – Il mondo segreto*, ed è la voce di Red, protagonista di *Angry Birds – Il film*, che uscirà nelle sale a maggio 2016. Inoltre, Sudeikis è stato per diversi anni una delle voci nella famosa sitcom animata *The Cleveland Show*.

Apparirà presto in un due importanti film drammatici indipendenti: *Tumbledown* di Sean Mewshaw, con Rebecca Hall e *The Devil and the Deep Blue Sea* di Bill Purple, con Jessica Biel e Maisie Williams. Attualmente è impegnato nelle riprese del thriller fantascientifico di Nacho Vigalondo, *Colossal*, con Anne Hathaway.

Tra gli altri lavori cinematografici figurano anche *Notte brava a Las Vegas* di Tom Vaughan; Il cacciatore di ex di Andy Tennant; *Amore a mille... miglia* di Nanette Burstein; *Candidato a sorpresa* di Jay Roach; *Libera uscita* dei fratelli Farrelly e *Masterminds – I geni della truffa*, film di prossima uscita di Jared Hess.

È nato a Fairfax in Virginia, ma è cresciuto a Overland Park in Kansas. Dopo il liceo, ha vinto una borsa di studio per il basket e ha frequentato il college locale. Considerato il “simpaticone” della classe e “procrastinatore” dichiarato, si è spesso cacciato nei guai durante gli studi. Ha intrapreso la sua strada nel mondo dello spettacolo guidando per 40 miglia ogni weekend per frequentare i corsi del Comedy Sportz Theater (oggi Comedy City) a Kansas City. In seguito ha lasciato il basket e gli studi per dirigersi a Chicago.

Qui, ha lavorato con The Second City National Touring Company, Improv Olympic, The Annoyance Theater e Boom Chicago ad Amsterdam. Si è trasferito in Nevada, dove è stato uno dei membri fondatori della compagnia comica The Second City di Las Vegas.

Nel 2003, Sudeikis è stato incoraggiato da suo zio, l'attore George Wendt (della serie tv *Cin cin*), a inviare un video dei suoi lavori ai produttori dello storico programma comico e di varietà *Saturday Night Live*. Inizialmente assunto come cronista, dopo due anni e innumerevoli provini, si è ritrovato davanti alle telecamere e non è più tornato indietro. Ha fatto parte del cast del *Saturday Night Live* per otto stagioni, registrando picchi di ascolto con le sue caratterizzazioni del Vicepresidente Joe Biden e del candidato alla presidenza Mitt Romney, tra le tante altre.

Oltre al *Saturday Night Live*, il pubblico televisivo lo conosce per i suoi ruoli ricorrenti in *Eastbound & Down* e *30 Rock*; per aver condotto gli MTV Movie Award e presentato agli Oscar e per le sue apparizioni in *C'è sempre il sole a Philadelphia*, *Childrens Hospital* e nella più recente *The Last Man on Earth*. Sudeikis è produttore esecutivo della nuova serie commedia *Detroiters* su Comedy Central, nella quale sarà protagonista.

JEREMY IRONS (Avery Brundage)

Jeremy Irons ha vinto l'Oscar e il Golden Globe come Miglior Attore per la magistrale interpretazione di Claus von Bulow nel film di Barbet Schroeder *Il mistero von Bulow*.

Tra i titoli della sua filmografia troviamo: *La donna del tenente francese* di Karel Reisz; *Moonlighting – Cittadini di nessuno* di Jerzy Skolimowski; *Tradimenti* di David Jones, sceneggiato da Harold Pinter; *Mission* di Roland Joffé; *Inseparabili* e *M. Butterfly* di David Cronenberg; *Delitti e segreti* di Steven Soderbergh; *Il danno* di Louis Malle; *Die Hard – Duri a morire* di John McTiernan; *Lolita* di Adrian Lyne; *Io ballo da sola* di Bernardo Bertolucci; *Le crociate - Kingdom of Heaven* di Ridley Scott; *Inland Empire – L'impero della mente* di David Lynch; *Margin Call* di J.C. Chandor; *L'uomo che vide l'infinito* di Matt Brown. È sua la voce di Scar nel classico d'animazione di Roger Allers e Rob Minkoff *Il re leone*.

In televisione, la sua voce gli è valsa due Emmy. È stato premiato con un Emmy, un Golden Globe e uno Screen Actors Guild Award per il ruolo del Conte di Leicester nella miniserie di Tom Hooper

Elizabeth I. Sempre per la televisione, ha vestito i panni di Alessandro VI nella serie di Showtime *The Borgias*; di Alfred Stieglitz nel film per la TV di Bob Balaban *Georgia O'Keeffe* e di Enrico IV d'Inghilterra negli omonimi capitoli della miniserie di Richard Eyre *The Hollow Crown*.

Irons ha recitato a Broadway nella rivisitazione di Mike Nichols dell'opera di Tom Stoppard *The Real Thing*. La sua magistrale interpretazione gli è valsa un Tony Award. Più recentemente, è apparso sui palcoscenici londinesi nella produzione di *Never So Good* della National Theatre e nella produzione di *The Gods Weep* della Royal Shakespeare Company.

È stato produttore esecutivo e protagonista del premiato documentario sull'ambiente di Candida Brady *Trashed*.

Oltre a *Race – Il colore della vittoria*, Irons è da poco apparso sui grandi schermi nel film del 2016 di Giuseppe Tornatore, *La corrispondenza*. Lo vedremo presto in *High-Rise* di Ben Wheatley; in *Assassin's Creed* di Justin Kurzel, al fianco di Marion Cotillard e Michael Fassbender, e nell'attesissimo *Batman v Superman: Dawn of Justice*. In quest'ultimo, diretto da Zack Snyder, Irons è Alfred Pennyworth.

CARICE VAN HOUTEN (*Leni Riefenstahl*)

Nata nei Paesi Bassi e amante della musica, Carice van Houten ha iniziato a dimostrare il suo talento di attrice già ai tempi del liceo. Laureata all'Academy of Fine Arts di Amsterdam, ha vinto il Pisuise Prize per la studentessa più promettente.

Dopo allora ha recitato in una trentina di film in giro per il mondo, ricevendo molti premi, incluso quello come Miglior Attrice al Tribeca Film Festival e al Netherlands Film Festival, per il film di Paula van der Oest *Black Butterflies*. Molto amata dal pubblico olandese, ha vinto cinque Golden Calf Award come Miglior Attrice. Uno di questi per *The Happy Housewife* di Antoinette Beumer. Il suo ruolo di protagonista in *Black Book*, film di Paul Verhoeven ambientato nella Seconda Guerra Mondiale, ha segnato l'inizio del suo successo internazionale.

Successivamente ha recitato in *Operazione Valchiria* di Bryan Singer, al fianco di Tom Cruise; in *Repo Men* di Miguel Sapochnik; in *Black Death – Un viaggio all'inferno* di Christopher Smith; in

Intruders di Juan Carlos Fresnadillo, al fianco di Clive Owen; in *Jackie* di Antoinette Beumer, dividendo il set con sua sorella Jelka van Houten; ne *Il quinto potere* di Bill Condon; in *Incarnate* di Brad Peyton. Prossimamente la vedremo nel film di Martin Koolhoven *Brimstone*, insieme a Guy Pearce e Kit Harington. Collabora nuovamente con la regista Paula van der Oest per il dramma ricco di suspense *The Parts You Lose*, al fianco di Aaron Paul.

La van Houten è entrata a far parte del cast del fenomeno televisivo *Il trono di spade*, nei panni della sacerdotessa Melisandre, a partire dalla seconda stagione. La vedremo presto anche nella sesta stagione.

Nell'ottobre del 2012, ha pubblicato il suo primo album da solista, *See You on the Ice*, scrivendo lei stessa gran parte delle canzoni. L'album include il suo duetto con Antony Hegarty (degli Antony & The Johnsons) intitolato "Particle of Light", oltre a diverse collaborazioni con i musicisti Steve Shelley, Ken Stringfellow, Howe Gelb e Marc Ribot.

È ambasciatrice olandese del WWF.

SHANICE BANTON (*Ruth Solomon*)

Nativa del Canada, Shanice Banton ha frequentato corsi di danza hip hop e per il teatro, e corsi di canto pop e R&B.

Formatasi alla scuola di teatro, le sue esperienze sul palcoscenico includono ruoli da protagonista in drammi come *Ordinary People* (adattamento del film *Gente comune*), *Antigone* e *For Colored Girls Who Have Considered Suicide/When the Rainbow is Enuf*. Ha preso parte anche ai musical *Rent* e *The Music Man*.

La Banton è meglio conosciuta per il ruolo ricorrente di Marisol Lewis nel *teen drama* *Degrassi: The Next Generation*. Sempre per la televisione, ha recitato nella miniserie *The Book of Negroes* di Clement Virgo, in *Lost Girl* e nel film per il piccolo schermo di Stephen Tolkin *Un respiro di sollievo*.

Race – Il colore della vittoria segna il debutto cinematografico della Banton. Ama tenersi in forma,

praticando la corsa su brevi e lunghe distanze.

WILLIAM HURT (*Jeremiah Mahoney*)

Per la sua indimenticabile interpretazione di Luis Molina ne *Il bacio della donna ragno* di Hector Babenco, William Hurt ha vinto un Oscar, un BAFTA Award e un premio al Festival di Cannes come Miglior Attore, tra gli altri riconoscimenti. Dopo allora Hurt ha ricevuto tre nomination agli Oscar per le sue interpretazioni in *Figli di un dio minore* di Randa Haines; *Dentro la notizia* di James L. Brooks e *A History of Violence* di David Cronenberg.

Memorabili sono state le sue interpretazioni nei film del regista e sceneggiatore Lawrence Kasdan *Turista per caso*, *Brivido caldo*, *Ti amerò... fino ad ammazzarti* e *Il grande freddo*. Tra i titoli della sua filmografia troviamo: *Stati di allucinazione*, per il quale ha ricevuto la prima delle sue sei nomination ai Golden Globe; *Uno scomodo testimone* di Peter Yates; *Un medico, un uomo* di Randa Haines; *Fino alla fine del mondo* di Wim Wenders; *Un padre in prestito* di Chris Menges; *Lost in Space* di Stephen Hopkins; *A.I. – Intelligenza artificiale* di Steven Spielberg; *Ipotesi di reato* di Roger Michell; *Syriana* di Stephen Gaghan; *The Good Shepherd – L'ombra del potere* di Robert De Niro; *Into the Wild – Nelle terre selvagge* di Sean Penn; *The Yellow Handkerchief* di Udayan Prasad; *Robin Hood* di Ridley Scott; *J'enrage de son absence* di Sandrine Bonnaire; e, nell'Universo Marvel, i film *L'incredibile Hulk* di Louis Leterrier e l'attesissimo *Captain America: Civil War* di Anthony and Joe Russo.

Tra gli acclamati lavori per la televisione ricordiamo una stagione del legal thriller *Damages* e *Too Big to Fail – Il crollo dei giganti* di Curtis Hanson, che gli sono valsi una nomination agli Emmy e ai Golden Globe; e nella serie di fantascienza di AMC *Humans*, una delle nuove serie più discusse del 2015 che tornerà a breve con la seconda stagione. Hurt reciterà presto nella serie fantasy di avventura *Beowulf: Return to the Shieldlands*, i cui 13 episodi andranno in onda sul canale britannico ITV e sul canale statunitense Esquire Network; e nella serie Amazon di David E. Kelley *Trial*, al fianco di Billy Bob Thornton.

La sua carriera di attore è iniziata in teatro, vincendo un Obie Award per la sua performance di debutto nell'opera di Corinne Jucker *My Life*. Hurt ha poi rappresentato *Amleto*; è apparso in *Fifth of July*, *Ulysses in Traction* e *Lulu* ed è stato membro della Circle Repertory Company a New York. Ha ricevuto una nomination ai Tony Award per l'interpretazione resa a Broadway nella rivisitazione di Mike Nichols dell'opera di David Rabe *Hurlyburly*.

Hurt, che si è formato alla Juilliard School, è anche un pilota privato.

CAST TECNICO

STEPHEN HOPKINS (Regista)

Stephen Hopkins ha iniziato la sua carriera come fumettista e poi come direttore artistico. Ha diretto video musicali, pubblicità e spettacoli teatrali in Australia, Europa e Stati Uniti.

Il film che ne ha segnato il debutto alla regia è l'australiano *Ossessione fatale*. È sua anche la regia di *Nightmare 5 – Il mito*; *Predator 2*, con Danny Glover; *Cuba Libre – La notte del giudizio*, con Emilio Estevez, Cuba Gooding Jr., Stephen Dorff e Denis Leary; *Blown Away – Follia esplosiva*, con Jeff Bridges e Tommy Lee Jones; *Spiriti nelle tenebre*, con Michael Douglas; *Lost in Space*, con William Hurt e Gary Oldman e *I segni del male*, con Hilary Swank.

Hopkins è stato produttore esecutivo e regista della prima stagione della serie TV di grande successo *24*, ricevendo una nomination ai Golden Globe, agli Emmy e ai Directors Guild of America Award. È sua la regia e la produzione dell'acclamata miniserie *Traffic*, per la quale ha condiviso una nomination agli Emmy. Ha diretto il film per la tv *Tu chiamami Peter*, insignito di ben nove Emmy, incluso quello come Miglior Regista oltre a un Emmy, un Golden Globe e uno Screen Actors Guild Award come Miglior Attore a Geoffrey Rush.

Successivamente è stato regista e produttore esecutivo dell'episodio pilota della longeva serie tv di Showtime *Californication*, con David Duchovny, e dell'episodio pilota della serie di ABC *The Unusuals*, con Jeremy Renner. È stato produttore esecutivo e regista anche di un'altra serie di grande successo di Showtime, *House Of Lies*, che ad aprile 2016 andrà in onda con la quinta stagione. Per il suo ruolo di protagonista nella serie, Don Cheadle è stato premiato con un Golden Globe.

Hopkins ha firmato anche la regia dell'episodio pilota della nuova serie di Fox *Houdini and Doyle*, con Michael Weston e Stephen Mangan, che sarà trasmessa nella prima metà del 2016.

JOE SHRAPNEL e ANNA WATERHOUSE (Sceneggiatori)

Joe Shrapnel si è laureato in Letteratura Inglese al St. Anne's College dell'Università di Oxford. Ha lavorato per due anni come responsabile di sviluppo per la World Productions, prima di diventare sceneggiatore e socio di Anna Waterhouse. È sua la sceneggiatura di *The Tonto Woman*, adattamento dell'omonimo racconto breve di Elmore Leonard; la versione filmica, diretta da Daniel Barber, ha conquistato una nomination agli Oscar come Miglior Cortometraggio.

Anna Waterhouse si è laureata in Letteratura Inglese al Queens' College dell'Università di Cambridge. Ha gestito la sua società, Out of the Blue Productions, e sotto quegli auspici ha prodotto numerose opere nel West End di Londra. Oltre a essere sceneggiatrice insieme a Joe Shrapnel, è produttrice cinematografica.

Di recente, Shrapnel e la Waterhouse, che sono marito e moglie, hanno sviluppato la sceneggiatura di *Circle of Treason* per Focus Features; *The Aftermath* per Scott Free, BBC Films e Studio Canal, e *The Roots of Heaven* per Scott Free e 20th Century Fox. Sono attualmente impegnati in *The Gray Man* per Sony, adattamento cinematografico del romanzo di Mark Greaney. Il thriller sarà diretto da Christopher McQuarrie e avrà come produttrice e protagonista la splendida Charlize Theron.

Insieme hanno scritto la sceneggiatura di *Frankie & Alice*, film di Geoffrey Sax, per il quale la protagonista Halle Berry ha conquistato una nomination ai Golden Globe, un Prism Award, un Image Award e un AAFCA Award per la Miglior Attrice. Per il loro lavoro alla sceneggiatura del film, Shrapnel e la Waterhouse hanno condiviso una nomination agli Image Award.

JEAN-CHARLES LÉVY (Produttore)

Prima di iniziare il suo lungo percorso nell'industria dello spettacolo, Jean-Charles Lévy è stato consulente finanziario per la Arthur Andersen. In seguito, è entrato a far parte della prima rete televisiva francese TF1 dove vi è rimasto per ben dieci anni. È stato presidente di TF1 USA a Los Angeles per cinque anni e ideatore della joint venture tra TF1 e Miramax Films in Francia. È stato anche il responsabile finanziamenti e produzione internazionale della TF1.

Nel 2003, Lévy ha fondato la casa di produzione Forecast Pictures. Con la Forecast ha prodotto e

finanziato diversi film: *The Love Punch* di Joel Hopkins, con Pierce Brosnan e Emma Thompson; *I bambini di Cold Rock* di Pascal Laugier, con Jessica Biel; *Lullaby for Pi* di Benoît Philippon, con Rupert Friend, Clémence Poésy e Forest Whitaker; *Faces in the Crowd – Frammenti di un omicidio* di Julien Magnat, con Milla Jovovich; *Walled In – Murata viva* di Gilles Paquet-Brenner, con Mischa Barton; e *Celle que j'aime e O' Jerusalem* di Élie Chouraqui, con Ian Holm nel ruolo di Ben Gurion.

I suoi prossimi progetti includono il thriller di Joe Dante *Labirintus*; *The Girl* di Pascal Laugier; *Un sac de billes*, diretto da Christian Duguay e coprodotto insieme a Quad Productions; *Mes Tresors* di Pascal Bourdiaux, con Jean Reno; *Lockerbie*, diretto da Jim Sheridan e basato su fatti realmente accaduti durante e dopo l'attentato di Lockerbie; e *After the Darkness* di Lionel Delplanque, che ripercorre gli anni del terrore della dittatura di Pol Pot e le brutalità perpetrate dal regime dei Khmer Rossi. Il film sarà girato tra il Vietnam e la Cambogia.

Lévy è uno dei tre membri fondatori di Trinity Media Fund, una società di finanziamento specializzata nella coproduzione internazionale di film.

PETER LEVY (Direttore della Fotografia)

Race – Il colore della vittoria è il decimo film che il direttore della fotografia Peter Levy ha realizzato insieme al regista Stephen Hopkins. Nel rapporto di collaborazione che li lega da oltre 30 anni, i due professionisti hanno elaborato svariati progetti.

Tra questi, il film per la tv *Tu chiamami Peter* e l'episodio pilota dell'acclamata serie *Californication*. Per entrambi la fotografia di Levy gli è valsa un Emmy. Ha ricevuto quattro nomination agli American Society of Cinematographers (ASC) Award, per i lavori appena citati e per l'episodio pilota di *24* e due episodi di *House of Lies*. Nel 1991 è stato insignito dall'Australian Cinematographers Society (ACS) del premio come Miglior Direttore della Fotografia dell'Anno.

Nativo di Sydney, in Australia, Levy ha iniziato la sua carriera come fotografo di scena prima di passare alla cinematografia nel 1969 con i suoi primi documentari. Si è formato alla Australian Commonwealth Film Unit, ha diretto la fotografia di pubblicità, miniserie televisive e video

musicali. Per questi ultimi ha collaborato con artisti del calibro di Michael Jackson, Mick Jagger, Joe Cocker, Ricky Martin, Pink Floyd, Little River Band e INXS.

Oltre ai lavori con Stephen Hopkins, Levy ha firmato la fotografia di film come *Nome in codice: Broken Arrow* di John Woo; *Conflitti di famiglia* di Emilio Estevez; *Torque – Circuiti di fuoco* di Joseph Kahn; *Corsari* di Renny Harlin; *Verdetto finale* di Russell Mulcahy e *Lonely Hearts* di Todd Robinson.

È stato direttore della fotografia dell'episodio pilota di *Senza traccia*, lunga serie tv diretta da David Nutter.

JOHN SMITH (Responsabile del montaggio)

Race – Il colore della vittoria è il terzo risultato della collaborazione tra il responsabile del montaggio John Smith e il regista Stephen Hopkins, dopo *Under Suspicion* e il film per la tv *Tu chiamami Peter*, per il quale Smith ha vinto un Emmy e ha ricevuto una nomination agli American Cinema Editors (ACE) Eddie Award.

Ha iniziato la sua carriera come editor di spot pubblicitari, collaborando con registi del calibro di Martin Campbell, Michael Mann, Steve Barron e Mike Newell in premiate campagne pubblicitarie. Nel 1990 è stato cofondatore della casa di post-produzione Whitehouse di Londra. Oggi la Whitehouse ha uffici anche a Los Angeles, New York, Chicago e Amsterdam. È considerata una delle maggiori società di montaggio pubblicitario al mondo.

Il primo film di cui ha curato il montaggio è stato *Via da Las Vegas* di Mike Figgis, per il quale Nicolas Cage ha vinto un Oscar come Miglior Attore. Smith ha lavorato al fianco di Figgis anche in *Complice la notte*. Tra gli altri titoli ricordiamo *Rapimento e riscatto* di Taylor Hackford e *Sliding Doors* di Peter Howitt.

I suoi lavori per la televisione includono ulteriori collaborazioni con Stephen Hopkins. Smith ha ricevuto una nomination ai Royal Television Society Award per il suo lavoro nella miniserie di SKY TV *Sleepyhead*. Più recentemente si è occupato del montaggio dei primi due episodi della nuova serie tv di Fox *Houdini and Doyle*, diretta da Hopkins.

DAVID BRISBIN (Scenografo)

David Brisbin ha curato la scenografia di oltre 20 film. Tra questi troviamo i film indipendenti del regista Gus Van Sant, *Drugstore Cowboy* e *Belli e dannati*, i film di genere del regista Scott Derrickson, *The Exorcism of Emily Rose*, *Ultimatum alla Terra* e *Sinister*, e il blockbuster *The Twilight Saga: New Moon*, diretto da Chris Weitz.

È sua anche la scenografia di *Più tardi al buio* e *The Corruptor – Indagine a Chinatown* di James Foley, *In the Cut* di Jane Campion, e *Sguardo nel vuoto* e *La preda perfetta - A Walk Among the Tombstones* di Scott Frank.

Vincitore della borsa di studio Henry Luce Foundation, Brisbin ha lavorato come reporter televisivo a Manila curando servizi sulla caduta del regime di Marcos. Ha diretto vari documentari sull'Asia, tra cui il film documentario *Nice Hat! Five Enigmas in the Life of Cambodia*.

Ha studiato architettura e si è laureato in Belle Arti all'Università Rice. In seguito è entrato, come praticante, nell'ufficio del noto architetto americano Robert Venturi. Ha svolto un tirocinio in Nuovi Media al Canadian Film Centre, studiando regia. Ha concluso il suo Master in Belle Arti al California Institute of the Arts sotto la guida del grande regista cinematografico Alexander Mackendrick.

RACHEL PORTMAN (Compositrice)

La colonna sonora di Rachel Portman per il film *Emma* di Douglas McGrath le è valsa un premio Oscar. È stata candidata all'Oscar anche per la colonna sonora di *Le regole della casa del sidro* e *Chocolat* di Lasse Hallström. Per queste ultime la Portman ha ricevuto anche una nomination ai Grammy Award e una nomination ai Golden Globe per *Chocolat*. È stata candidata agli Emmy per la colonna sonora del film per la tv di Michael Sucaskey *Grey Gardens – Dive per sempre*, e ha da poco ottenuto un Emmy per il film di Dee Rees *Bessie*, con Queen Latifah nel ruolo di Bessie Smith.

La Portman ha cominciato a comporre e leggere la musica all'età di 14 anni e a all'Università di Oxford. In quel periodo, ha iniziato a scrivere musica per film studenteschi e produzioni teatrali. Compose musica per il cinema e la televisione da oltre 30 anni. Tra i suoi primi lavori ricordiamo *Experience Preferred...But Not Essential* di Peter Duffell e la serie tv di Jim Henson *The Storyteller*.

Per lungo tempo ha collaborato con il regista Beeban Kidron, producendo le colonne sonore di film e miniserie come *Oranges Are Not the Only Fruit*, con Charlotte Coleman; *Antonia and Jane*, con Imelda Staunton e Saskia Reeves; *La vedova americana*; *Great Moments in Aviation* e *Wong Foo, grazie di tutto!* Julie Newmar. Per lo sceneggiatore regista Mike Leigh, la Portman ha composto le musiche del film per la tv *Four Days in July*; del cortometraggio *The Short & Curlies* e il premiato film *Dolce è la vita*. In particolare, le musiche di quest'ultimo sono state trasmesse durante la cerimonia degli Oscar 1992, in accompagnamento a un filmato sulla storia della commedia nel cinema.

Ha composto le musiche per quattro film di Wayne Wang: *Il circolo della fortuna e della felicità*, *Smoke*, *Il mio amico a quattro zampe*, *Il ventaglio segreto*. Nella lista dei titoli della sua estesa filmografia troviamo: *Benny & Joon* di Jeremiah Chechik; *Sirens – Sirene* di John Duigan; *Beloved – L'ombra del passato*, *The Truth About Charlie* e *The Manchurian Candidate* di Jonathan Demme; *Ratcatcher – Acchiappatopi* di Lynne Ramsay; *La leggenda di Bagger Vance* di Robert Redford; *Nicholas Nickleby*, *Ma come fa a far tutto?*, *Infamous – Una pessima reputazione* e il documentario *His Way* di Douglas McGrath; *Oliver Twist* di Roman Polanski; *Non lasciarmi* di Mark Romanek; *La ragazza del dipinto* di Amma Asante; *One Day* di Lone Scherfig, per Focus Features; e *La memoria del cuore* di Michael Sucasny, per il quale è stata premiata con un BMI Film & TV Award. Nel 2010 la BMI le ha assegnato il premio Richard Kirk alla carriera.

Nel 2003 la Portman ha composto l'opera *The Little Prince*, tratta dal famoso racconto di Antoine de Saint-Exupéry, successivamente trasmessa nella serie di concerti del programma della PBS *Great Performances*. Ha anche composto la versione musicale di *Little House on the Prairie*; e *The Water Diviner*, una sinfonia corale commissionata per la stagione concertistica del BBC Proms.

Nel 2010, alla compositrice britannica è stata insignita dell'onorificenza OBE (Ufficiale dell'Ordine dell'Impero Britannico) perché membro dell'elenco d'onore del Queen's New Year per i suoi lavori cinematografici.

MARIO DAVIGNON (*Costumista*)

Nato in Québec, Mario Davignon ha studiato teatro e ha frequentato corsi di alta moda a Montréal. Ha iniziato a disegnare costumi per il cinema e il teatro verso la fine degli anni '70 ed è stato un camerinista per circa dieci anni prima di intraprendere a tempo pieno la carriera di costumista nel 1990.

Da allora ha disegnato i costumi di circa 40 film. Il suo lavoro nel film per la tv *L'ultimo pellerossa*, diretto da Yves Simoneau, è valso a Davignon un Costume Designers Guild (CDG) Award, oltre a una nomination agli Emmy. I suoi costumi nel film di John Duigan *Gioco di donna*, con Charlize Theron e Penélope Cruz, gli sono valsi una nomination ai Jutra Award e un Genie Award (equivalente canadese degli Oscar). Ha vinto un altro Jutra Award per *15 Février 1839* di Pierre Falardeau.

Davignon è stato costumista anche in *Tideland – Il mondo capovolto* di Terry Gilliam, con Jodelle Ferland, conquistando un'altra nomination ai Genie Award; in *Cuori estranei* di Edoardo Ponti, con Sophia Loren, Gérard Depardieu e Malcolm McDowell; nel film per la tv *Within These Walls* di Mike Robe, con Ellen Burstyn e Laura Dern; nella miniserie *Il processo di Norimberga* di Yves Simoneau, valsogli un'altra nomination ai Gemini Award; in *Savage Messiah* di Mario Azzopardi, con Polly Walker e in *The Trotsky* di Jacob Tierney. Per questi ultimi due è stato nuovamente candidato ai Genie Award.

Sono suoi i costumi di molte miniserie televisive, tra cui *I pilastri della Terra* e il suo sequel *Mondo senza fine*, diretti rispettivamente da Sergio Mimica-Gezzan and Michael Caton-Jones; e *La missione dei quattro cavalieri* di Paolo Barzman. Per questi ultimi due progetti, Davignon ha ricevuto una nomination ai Gemini Award.

RÉJEAN GODERRE (*Capo Parrucchiere*)

Sebbene avesse il suo salone di bellezza, Réjean Goderre si è fatto meglio conoscere e apprezzare con il suo lavoro quasi trentennale nel mondo del cinema. Qui lavora a stretto contatto con gli attori contribuendo alla creazione dei loro personaggi.

Nato in Canada, ha ricevuto due Genie Award (equivalenti canadesi degli Oscar), per il suo lavoro in *Club Prive* di Robert Ménard e *La versione di Barney* di Richard J. Lewis, con Paul Giamatti e Rosamund Pike. Ha conquistato anche uno Jutra Award, per le sue acconciature in *La versione di Barney* e *C.R.A.Z.Y.* di Jean-Marc Vallée.

Goderre ha ricevuto una nomination ai Genie Award anche per *Love & Savagery* di John N. Smith e altre cinque nomination agli Jutra Award, di cui una per *Gioco di donna* di John Duigan, con Charlize Theron e Penélope Cruz.

Tra gli altri titoli, Goderre è stato primo parrucchiere in film come *La natura ambigua dell'amore* e *Stardom* di Denys Arcand; *L'altra metà dell'amore* e *The Blue Butterfly* di Léa Pool; *Appuntamento a Wicker Park* di Paul McGuigan; *Secret Window* di David Koepp, con Johnny Depp; *Il più bel gioco della mia vita* di Bill Paxton; il cult di Jaco Van Dormael *Mr. Nobody* e il film di Sarah Polley candidato agli Oscar *Away from Her – Lontano da lei*.

NATHALIE TRÉPANIÉ (Stylist)

La carriera trentennale di Nathalie Trépanier come truccatrice cinematografica è iniziata con un periodo di formazione a Montréal. Contemporaneamente ha frequentato l'università studiando arte, cinema e design.

La sua prima esperienza nel mondo del cinema è stata nel film *La dame en couleurs*, l'ultimo film del grande regista canadese Claude Jutra, dal quale gli Jutra Award prendono il nome. La Trépanier è stata insignita con uno Jutra Award come capo truccatrice nel film *Louis Cyr* di Daniel Roby, con Antoine Bertrand.

Tra i film più famosi a cui la Trépanier ha collaborato troviamo: *Jesus of Montréal* e *Stardom* di Denys Arcand; *Avik e Albertine* di Vincent Ward; *Mrs. Parker e il circolo vizioso*, diretto da Alan Rudolph e prodotto da Robert Altman; il film artistico musicale *Bach Cello Suite #2: The Sound of Carceri*, con Yo-Yo Ma e *Il violino rosso* del regista vincitore Oscar François Girard; *Confessioni di una mente pericolosa* di George Clooney; *Gioco di donna* di John Duigan, con Charlize Theron e Penélope Cruz; *Club Privé* di Michel Côté e Robert Ménard, per il quale ha condiviso un Genie Award con il team del make up; e l'acclamato film di Jean-Marc Vallée *C.R.A.Z.Y.*

SI RINGRAZIANO I PARTNER



**FEDERAZIONE ITALIANA
DI ATLETICA LEGGERA**